

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

P A S S I O N E

“La passione in tutto”. Hai concluso così caro amico Massimo il lungo conciliabolo che gioiosamente, ma anche un po’ amaramente, ha caratterizzato l’ultimo nostro incontro in quel di Milano.

La passione in tutto hai detto; lo si augurava D’Annunzio che si vantava di desiderare “le più lievi cose perdutamente, come le più grandi”.

Sì, aveva ragione il Vate; hai detto: la passione andrebbe messa in ogni pensiero, in ogni gesto, in ogni momento della nostra giornata.

In una società come quella contemporanea (hai continuato così se ben ricordo), dove i sogni e spesso anche le aspirazioni più alte, trascendentali o spirituali, rischiano di scomparire di fronte alla piattezza materialistica e produttiva di una realtà sempre più asettica, tecnologica, razionale, la riscoperta della passione è il vero gesto rivoluzionario e liberatorio dell’individuo sano.

Riscoprire la passione in ogni ambito sociale e individuale, nelle storie d’amore come nel rapporto coi propri figli, coi propri amici, così come sul lavoro e nella vita politica anche se “amministrativa”, è l’ultimo gesto estremo possibile. Hai continuato dicendo: persino nel più effimero dei gesti, quello del vestirsi o nell’arredare la casa, la passione è ciò che fa la differenza: Chi si veste o arreda la casa come gli altri o come si vede nella pubblicità per conformismo, per mancanza di idee personali, per accidia o per incapacità di inventarsi da sé il proprio gusto e il proprio modo di vivere, è una persona che non sa creare e vivere di passioni proprie, e che dunque perde il meglio della vita. Chi si infiamma per qualcosa – anche per la cosa più effimera e apparentemente inutile del mondo, come la moda o l’arredamento – è già, anche solo per questo, una persona viva. Allo stesso modo, chi conduce la cosa pubblica chi è chiamato alla realizzazione di un programma amministrativo e anche politico, può farlo in maniera molto differente. Si può farlo bene o farlo male, si può farlo con eleganza o in maniera volgare, si può fare da professionisti o da dilettanti: ma la vera differenza sta nella passione che ci si mette per farlo: chi lo fa senza passione, presto o tardi scomparirà.

Ed hai richiamato un capolavoro della letteratura: I Buddenbrook di Thomas Mann che ben descrive la decadenza di una grande famiglia borghese. E dove comincia questa decadenza (sono corso a riprenderlo, quel libro, ed a rileggerlo)? Non nei matrimoni sbagliati di una sorella, né nella mollezza decadente del fratello minore, bensì quando il fratello maggiore, Thomas, quello che ha preso in mano le redini dell’azienda di

famiglia, che ha fatto carriera ed è stimato da tutta la città, comincia però a perdere, d'un tratto la passione per il proprio lavoro.

Quando il proprio lavoro, la propria vita, le proprie amicizie, il proprio impegno anche politico diventa routine, quando la passione si spegne nei nostri occhi e nel nostro cervello prima ancora che nei nostri gesti, è l'ora di riscuotersi, perché sta iniziando la decadenza. Questo ci insegna Thomas Mann. Questo ci insegna la vita, oggi: laddove le aziende, i creativi, i designer, gli architetti, i geometri, i medici, i sindaci, i ministri, i capi perdono la passione propulsiva che sta alla base del loro lavoro, anche tutto ciò che loro sono chiamati a fare subisce un rallentamento, un affaticamento generale. Per questo dobbiamo ricominciare, anche nelle cose apparentemente minori e insignificanti, a vivere di passioni.

Appassioniamoci per un libro letto, per un film visto, per una mostra visitata, per un marciapiede da ripristinare, per una azienda da rilanciare, per l'autorità da ripristinare, per una pulizia da compiere, per un manufatto da demolire, per una-due-tre pale eoliche da non realizzare.

E' un primo passo: il segno della passione che anima e infonde calore alla vita. Se mostriamo passione, se viviamo di passione e con passione, avremo anche tanti amici, perché gli altri seguono volentieri le persone animate da grandi passioni. Ricordiamocelo: la passione è contagiosa.

E la passione la cerco e la sollecito nei giovani caro Massimo; lo faccio scrivendo, ricordando fatti e personaggi locali, richiamando tradizioni, difendendo il paesaggio, indicando "traguardi" inconsueti e trascurati, biasimando il dilagante cattivo gusto e soffrendo in silenzio quando, anche se fuggevolmente, guardo una Piazza, una Fontana, uno Stabilimento termale, un vuoto crescente di attività, le desolanti sempre più scarse "presenze", il lassismo, la scompostezza e, ahimè, anche la maleducazione.

Passione ragazzi, ci vuole passione. E' l'ora della passione, altrimenti la definitiva decadenza, descritta amaramente nel magistrale "I Buddenbrook" di Thomas Mann che invito a leggere e a far leggere.

Appassionatamente; auguri "PER L'ANNO NUOVO"